



La famiglia,  
risorsa  
della società



LA FAMIGLIA,  
RISORSA  
DELLA SOCIETÀ



"Non cesseremo mai di ringraziare il Signore per le nostre famiglie di origine che non solo ci hanno donato col Battesimo la "vera vita", l'hanno alimentata e sostenuta con la loro testimonianza, ma anche ci hanno accompagnato ad incontrare nella Parrocchia e nel suo Oratorio la Chiesa "Famiglia di famiglie" nella quale siamo stati avviati a donarci gratuitamente agli altri.

In gioventù è stato per noi provvidenziale ampliare le nostre relazioni e conseguentemente arricchirci esercitando col servizio agli altri quelle "virtù sociali" apprese in famiglia; quanta ricchezza ricevuta nell'Azione Cattolica, nella San Vincenzo e nelle ACLI ...

Ma i regali più grandi li abbiamo ricevuti frequentando, molti anni dopo il nostro matrimonio, delle settimane di spiritualità familiare nelle quali abbiamo scoperto il valore della famiglia come soggetto ecclesiale e sociale ma, soprattutto, sperimentando quella "forza dall'alto" che, invocata, rende possibili esperienze sociali significative.

Pur dovendo essere sempre disponibili per i cinque figli e gli undici nipoti, il Signore, malgrado la nostra inadeguatezza, ci ha messo nel cuore un fuoco che ci induce a servire tutte le famiglie che Lui ci fa incontrare sul nostro cammino.

Sono famiglie del condominio, della Parrocchia, del Movimento ecclesiale Rinascimento nello Spirito di cui facciamo parte, ma in particolare sono le numerose famiglie che incontriamo nelle giornate e nelle settimane di spiritualità familiare che con altri animiamo.

Le recenti esperienze vissute partecipando all'associazionismo familiare, ed in particolare al Forum delle Associazioni famigliari, ci hanno dimostrato che, se si crede nel valore sociale della famiglia e si chiede al Signore la forza per servirla, "nulla è impossibile a Dio".

*"Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: "Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino". E i discepoli gli dissero: "Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?". Gesù domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette, e pochi pesciolini". Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene" (Matteo 15, 32-37).*



LA PAROLA  
DI DIO

*"Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque"" (Matteo 25, 14-20).*

*"Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"" (Matteo 25, 31-36).*

## L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA



"La famiglia possiede vincoli vitali e organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia infatti nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa... così in forza della sua natura e vocazione, lungi dal rinchiudersi in se stessa, la famiglia si apre alle altre famiglie e alla società, assumendo il suo compito sociale"

(Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 42).

"La famiglia costituisce il luogo nativo e lo strumento più efficace di umanizzazione e di personalizzazione della società: essa collabora in un modo originale e profondo alla costruzione del mondo, rendendo possibile una vita propriamente umana, in particolare custodendo e trasmettendo le virtù e i valori. .... La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali, di cui appunto hanno bisogno tutte le società" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 43).

"Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere "protagoniste" della cosiddetta "politica familiare" ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 44).

"L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia. E', dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare e a promuovere i valori e le esigenze della famiglia" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 86).

"Occorre fronteggiare con determinazione e chiarezza d'intenti il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano valori fondamentali e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano" generato ed educato nella famiglia "bene umano fondamentale dal quale dipendono l'identità e il futuro delle persone e della comunità sociale" (Benedetto XVI, *Discorso al IV Convegno Nazionale di Verona*, 19 ottobre 2006).

La famiglia è scuola di società, il luogo più adatto per accogliere e formare coloro che entreranno a fare parte a pieno titolo della società civile, dove realtà diverse e complementari si integrano, si sostengono e si arricchiscono vicendevolmente, compiendo un cammino di formazione che rende l'individuo capace di aprirsi agli altri e collaborare per il bene comune.

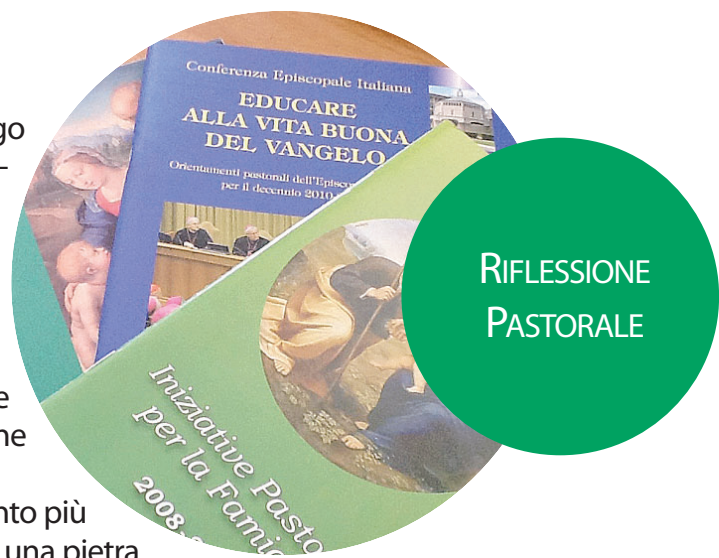
La famiglia è sostegno della società. Tanto più la famiglia è salda e unita, tanto più sarà una pietra solida su cui si potrà fondare una società che a sua volta desidera essere altrettanto salda e solidale. Un cittadino che ha alle spalle vincoli familiari stabili ed affidabili, è certamente un cittadino più forte, più disponibile a collaborare per il bene comune.


La famiglia è a servizio della società, è in grado di svolgere in maniera più efficace ed economicamente meno onerosa, compiti ed attività generalmente affidate a strutture pubbliche o private: ad esempio l'assistenza delle persone non più autosufficienti, che per lo stato si rivelano gravosi. Quanto sarebbe utile se la società si adoperasse per sostenere la famiglia ad occuparsene in prima persona, prevedendo facilitazioni in ambito lavorativo.

Purtroppo, la cultura moderna non riconosce la famiglia nella sua soggettività e quindi come "risorsa" per la società. Ciò avviene per il fatto che la modernità organizza l'ordine sociale intorno all'asse individuo-Stato, conferendo priorità al mercato quale paradigma costitutivo della sfera pubblica, quale base della democrazia politica, quale motore della cultura e perfino - a ben vedere - dell'ordinamento giuridico conforme alla "modernità".

Pertanto, parlare oggi di "soggettività della famiglia" e quindi di "risorsa della società", comporta una sfida grande ma non impossibile.

La dottrina sociale della Chiesa si pone su un piano completamente diverso in quanto conferisce alla persona e alla famiglia una soggettività (natura) propria, ossia una realtà che precede e va oltre lo Stato: la famiglia, come la persona, non deve la sua "soggettività" allo Stato e non trova in esso la propria definizione.





SPUNTI PER  
LA RIFLESSIONE  
PERSONALE  
E COMUNITARIA

- ◆ Crediamo nella "consistenza antropologica" della famiglia, come luogo di relazioni, di cura reciproca, di trasmissione di valori e quindi "risorsa" della società per il "capitale umano" che genera?
- ◆ Crediamo nella famiglia come "Mistero grande Trinitario", dimora dell'umano e del divino, dove, malgrado la nostra fragilità e inadeguatezza può operare (se ci crediamo e lo chiediamo) quella "forza dall'alto" che ci consente di affrontare le sfide culturali, sociali e politiche del nostro tempo?
- ◆ Siamo convinti che la famiglia sia "una società piccola, ma vera, e anteriore a ogni civile società; perciò con diritti ed obbligazioni indipendenti dallo Stato" (Leone XIII - *Rerum Novarum* 9), che pertanto gode di un "diritto proprio e primordiale" (Concilio Vaticano II, *Dignitatis Humanae*, 5; Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 45) e chiede di essere riconosciuta così da farne una "società sovrana" (Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 17)?
- ◆ Siamo convinti che, in base ai principi di "sussidiarietà e solidarietà", dobbiamo riaffermare il diritto-dovere di educare (cfr. Compendio Dottrina Sociale della Chiesa, 238 ss) anche in vista del riconoscimento dell'importante funzione sociale della famiglia "prima scuola di virtù sociali"?
- ◆ Siamo convinti che il valore della "soggettività sociale" della famiglia deve essere riconosciuto e che pertanto essa deve essere il diretto interlocutore dei pubblici poteri, soprattutto attraverso quell'associazionismo familiare che viene incoraggiato dal Compendio della Dottrina Sociale (cfr. n. 247)?



PER  
APPROFONDIRE

- ◆ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*, nn. 42-48.
- ◆ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare*, nn. 162-188.
- ◆ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 209-214, 246-254.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, *Intervento al Convegno Annuale del Forum delle Associazioni Familiari*, Chiavari, 22 novembre 2008, in <http://www.diocesi.genova.it>.

NOTE  
E  
APPUNTI



A series of horizontal dotted lines for writing notes.